



# COMUNE DI PORTOFERRAIO

Provincia di Livorno

## AREA 3°

### SERVIZI AL TERRITORIO

Sede Municipale Via Garibaldi - 57037 PORTOFERRAIO - Tel. 0565/937111 - Fax 916391 - Cod. fisc. 82001370491

Prot. n. 29257 / Area 3°

**Oggetto:** Art. 52 e segg. L.R. 10/2010 e s.m.i. – *Procedimento di valutazione di impatto ambientale relativo al progetto per la realizzazione delle previsioni della variante al regolamento urbanistico e del piano regolatore portuale del porto cantieri di Portoferraio in Comune di Portoferraio (LI). Proponente A.T.I. ESAOM-CESA S.p.A., Servizi Turistici Portuali s.r.l..*

*Chiarimenti di cui alla richiesta della Regione Toscana in atti presso il Comune di Portoferraio al prot. 26903 del 30.09.2014.*

#### RELAZIONE TECNICA

Con riferimento alla nota n. 230215 del 23.09.2014 della Direzione di Presidenza della Regione Toscana – A.C. Programmazione – Settore V.I.A, Settore V.A.S. e Opere Pubbliche di interesse strategico regionale, in merito alla richiesta di esprimersi circa la presenza del vincolo paesaggistico nelle aree oggetto dell'intervento in epigrafe, si relazione quanto segue:

Il vincolo paesaggistico sul territorio del Comune di Portoferraio ai sensi della L.1497/39 è stato imposto con il D.M. 02.03.1953, pubblicato in G.U. n. 73 del 28.03.1953, col quale il Ministro competente «*Riconosciuto che il territorio predetto, nel suo complesso, offre aspetti di particolare bellezza naturale e comprende anche dei punti di vista, accessibili al pubblico dai quali si godono dei quadri di singolare bellezza*» decreta che «*l'intero territorio del Comune di Portoferraio (...) esclusa la zona portuale, ha notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 29.06.1939 n. 1497, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa*». Nello stesso Decreto si fa riferimento ad una planimetria che riporta la delimitazione delle zone vincolate.

Alla data odierna non è stato possibile reperire in atti o nell'archivio comunale copia di detta planimetria, che indicasse con esattezza quella che era l'area portuale al momento della pubblicazione in G.U. del suddetto decreto, pertanto oggi si è fatto ricorso alla disamina di altri materiali storici provenienti da fonti diverse per definire l'estensione della zona portuale nel 1953.

Dall'analisi di quanto reperito è possibile indicare come già in epoca remota l'area compresa tra la Punta della Rena e l'attuale porto commerciale abbia avuto vocazione ed uso portuale, rafforzato dalla presenza di importanti complessi industriali (altiforni, acciaieria, cementeria etc) che avevano nello sbocco a mare in detta area il naturale punto di carico e scarico merci sia per lo scambio con gli insediamenti sulla costa continentale sia per il trasporto di materie prime provenienti dal versante orientale dell'Isola d'Elba.

In particolare, già in epoca Granducale l'area era indicata come porto per il carico e scarico di legna, vino ed altre merci, come è attestato dalla "Notificazione" della Camera Granducale datata 03.09.1773 [All.01] in cui si fa espresso riferimento al passaggio consentito «*a chiunque, tanto a piedi che con bestie, per lo Stradello che resta lungo l'argine del Fosso detto la Casaccia che principia dalla strada maestra e conduce giù verso il mare, e ciò in occasione di andare a caricare pali legna e vino nel luogo detto la Punta della Rena (...). Fuori dei casi di andare a prendere, o caricare legna, pali e vino o di portare a caricare tali generi alla Punta detta della Rena, resta ivi espressamente proibito...etc*». Tale documento mostra quindi come già nel XVIII secolo non solo la zona della Punta della Rena fosse adibita ad uso portuale, essendo il primo tratto di costa "praticabile" a sud di Portoferraio in quanto non vi erano presenti saline, ma anche vi fosse una infrastruttura viaria specifica (lo "stradello") che la collegava al sistema della viabilità locale, requisito di ogni attività portuale.

Nel periodo successivo l'attività portuale si è ampliata con l'inizio della industrializzazione dell'Elba, la costruzione degli altiforni e la conseguente riduzione delle aree destinate a saline. Sono infatti presenti nell'archivio comunale alcune planimetrie, risalenti agli anni Trenta del XX secolo, che rappresentano il complesso degli altiforni di Portoferraio, con l'indicazione non soltanto delle strutture produttive (fornaci,



gasometri etc) ma anche delle infrastrutture a rete, in particolare i binari della ferrovia a scartamento ridotto, che collegavano tra di loro le varie parti del complesso, l'acciaieria Bessemer e la Cementeria; sono evidenti anche molti tronconi di binari [All.02] che arrivavano dagli stabilimenti fino al mare, in corrispondenza di tratti di costa che anche le cartografie d'epoca riportano come molto lineari e quindi probabilmente banchinate. Ovviamente le rotaie che finivano a mare erano il mezzo per il trasporto, carico e scarico della materia prima proveniente a mezzo nave dalle zone minerarie e dei prodotti semilavorati e lavorati da trasportare sul continente, sempre a mezzo nave.

Esistono ulteriori documenti, risalenti alla primavera del 1944 che riportano con precisione la presenza di moli, zona banchinate, approdi, ferrovie e strade etc sulla base della cartografia d'epoca IGM 1:25000, foglio 126. Si tratta di due carte militari della R.A.F. (Royal Air Force) britannica che nel 1944 eseguì più voli di ricognizione sull'Elba per rilevarne difese, attività strategiche, possibili approdi etc al fine di preparare lo sbarco alleato sull'isola: le mappe sono descrittive della situazione reale d'epoca. Si riportano in allegato due stralci di tale cartografia, relativi alla zona di Portoferraio [All.03 e All.04], in cui è indicato che le annotazioni sovrascritte alla cartografia sono state ricavate da ricognizioni dell'Agosto 1943 e dell'Aprile 1944 e che le mappe sono state stampate a cura del War Office e del Survey Directorate, Air Force Headquarters nel Maggio 1944.

La prima carta è accuratamente annotata e non solo riporta chiaramente con lo stesso segno grafico i tratti banchinati (tutta la Darsena Medicea, la zona dei moli degli altiforni, oggi porto commerciale, il tratto terminale del Fosso dell'Annunziata, la confluenza alla foce del Fosso della Casaccia e del Fosso della Concia, che costituiva il naturale sbocco al mare della Cementeria, il fondo dell'insenatura a ovest della Punta della Rena) e i "piccoli approdi" presenti sulla costa in corrispondenza della zona degli altiforni a ovest dei moli, etc ma aggiunge inoltre notazioni sulla presenza di imbarcazioni, di chiatte da trasporto galleggianti o affondate, sulle profondità dei fondali etc.

Nella seconda carta vengono indicate chiaramente alcune viabilità principali, tra cui una che ha più o meno il tracciato dell'attuale provinciale ed una che collega questa alla Punta della Rena, ricalcando il tracciato, si presume, dell'antico "stradello" citato nel documento Granducale del 1773; inoltre vi sono riportati diversi rami della ferrovia a scartamento ridotto che serviva Altiforni e Cementeria, di cui il più lungo arriva fino quasi alla Punta della Rena.

Negli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale sono stati progressivamente dismessi gli altiforni, ma la zona è rimasta a destinazione industriale e portuale, tanto che nelle carte del Piano di Fabbricazione del Comune di Portoferraio del 1970 tutta l'area costiera dalla Punta della Rena, questa inclusa, fino al Palazzo Coppedé, lato mare rispetto alla strada provinciale, risulta classificata come "ZONA INDUSTRIALE - PORTUALE" [All.05]. Ancora, nella variante del 1981-2 al Piano di Fabbricazione tutta la stessa area risulta classificata "ZONA INDUSTRIALE, PORTUALE E ARTIGIANALE" [All.06].

Ciò premesso, alla luce della citata documentazione, si ritiene che tutta l'area compresa dalla punta della Rena fino all'attuale porto commerciale sia **non soggetta** al vincolo paesaggistico ex D.M. 02.03.1953 in quanto area a destinazione portuale all'epoca della pubblicazione in G.U. del citato decreto.

Per quanto attiene alla perimetrazione dell'area portuale, essa è ricavabile sia dalla cartografia dei citati Piani di Fabbricazione, sia da una tavola posteriore al 1985, presente in atti agli archivi comunali, redatta dalla Sovrintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici Artistici e Storici per le Province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara (Tavola N.34 - Provincia di Livorno - VINCOLO DELLE AREE PROTETTE) che riporta per il territorio del Comune di Portoferraio, inclusa l'Isola di Montecristo, quali porzioni del territorio fossero già assoggettate al vincolo ex L.1497/39 come disposto dal D.M. 02.03.1953 e quali siano state successivamente sottoposte a vincolo ex L.431/85 (Legge Galasso). [All.07].

In questa carta è chiaramente indicata come area non vincolata, con assenza della retinatura usata per le aree vincolate e retinatura specifica per zona ad "insediamenti prevalentemente produttivi e servizi a questi assimilabili (impianti industriali, commerciali, espositivi, portuali, tecnologici etc)", tutta la zona compresa tra la Punta della Rena (nella parte ad ovest del Fosso della Madonnina) fino all'attuale porto commerciale, con estensione dalla linea di costa alla strada provinciale ed oltre. In tale carta è anzi esclusa dal vincolo non soltanto l'area portuale come sopra individuata, ma gran parte del territorio urbanizzato di

Portoferraio, ivi incluse le frazioni di Carpani ed i quartieri della Sghinghetta, di Concia di Terra, dell'Albereto e della Consumella, ad eccezione quindi del centro storico e della fascia costiera settentrionale.

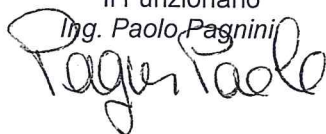
Dalla sovrapposizione delle informazioni ricavate dai citati documenti, si è individuata e perimetrata l'area non sottoposta a vincolo paesaggistico secondo i disposti del D.M. 02.03.1953, riportandola nella planimetria di cui all'Allegato 08.

Visto quanto sopra, in merito alla richiesta di espressione circa la presenza del vincolo paesaggistico nelle aree soggette all'intervento sottoposto a VIA, di cui alla nota n. 230215 del 23.09.2014 della Direzione di Presidenza della Regione Toscana, questo Ufficio Tecnico comunale ritiene, all'esito degli accertamenti svolti e della documentazione reperita e fornita, che l'area oggetto della proposta di intervento in epigrafe non è soggetta a vincolo paesaggistico, ad eccezione della striscia tra il Fosso della Madonnina ed il Fosso di Rondo, in quanto ricadente entro la perimetrazione riportata nell'allegata planimetria.

Portoferraio, li 22 ottobre 2014

Il Funzionario

Ing. Paolo Pagnini



Il Dirigente Area 3°

arch. Silvia Fontani

